

I cinque giorni di dibattito della Conferenza episcopale

Contestazione di due porporati

La mini-maggioranza di mons. Nicodemo e la difficile navigazione del cardinale Urbani

Navigazione difficile alla « Domus Mariae », anche per il Patriarca di Venezia, cardinale Urbani, durante i cinque giorni di dibattito della Conferenza episcopale italiana, per riconfermata decisione pontificia da lui stesso presieduta.

La sua relazione, cauta e meditata, innestata su una situazione della Chiesa italiana resa inquietata da crepe, tuttora localizzate, ma pur sempre evidenti (sopraffazione Camillini, monsignori anti-elibato, contestazione dottrinale anche se ancora di élite) e sovrastata dal personale travaglio di Paolo VI, è riuscita a contenere le insofferenze serpeggianti subito emerse, però allorché si è trascorso oltre il conciliante possibilismo. Monsignor Enrico Nicodemo, arcivescovo di Bari e già « braccio destro » di Siri, riproposto alla vicepresidenza ha condensato la sommosa opinione: ha avuto 148 voti su 239 votanti e una trentina di astenuti, una mini-maggioranza alla Piccoli per intendere! In sede di riforma dello statuto la proposta dello stesso Urbani per l'impianco dei notabili presidenziali (sembra ormai di moda questa istanza per il rafforzamento degli « esecutivi » tra i cattolici laici e no, da Urbani a De Mita) è stata seccamente respinta.

Ripetuta, praticamente, ogni tipo di sintesi ecclesio-logica più avanzata, la relazione del cardinale Urbani è apparsa stagnante, soprattutto, sul problema dell'unità partitica dei cattolici con i laici di una severa tradizione dretti perfino contro legittime, interne diversificazioni culturali e programmatiche. Ha ragione Adriana Zari quando scrive: « In realtà, mentre la Chiesa ha rinunciato lietamente ai pesi di uno Stato teocratico, poi, in Italia, sembra volerselo ricostruire per via indiretta, attraverso quella sorta di braccio secolare che è il "partito cattolico". Lo ha promesso a "partito dei cattolici" ma non l'ha liberato dalla tutela della CEI. La sua pretesa di influire nella politica italiana, con pressioni o meno dirette, significa che non ha ancora accettato l'idea di Stato ». Stando a una grave battuta d'arresto di quel processo, dal documento del clero ravennate, in comunione con il proprio arcivescovo, all'ordine dello scorso anno si rivede all'infuoco comunicato della CEI del 16 gennaio '68.

Confronto

Non è, però, trascurabile il fatto che oltre l'obbligato silenzio di mons. Baldassarri, su tale questione non si sono levati a parlare per una parziale contestazione, il prestigioso arcivescovo di Torino, Pellegrino, e perfino il cauto neo-porporato di Bologna, Poma. L'uno per raccomandare un'azione formativa piuttosto che imperativa e comunque mai oggettiva da lodi o da raccomandazioni a sostegno di partiti o di organizzazioni politiche; l'altro, richiamandosi al disagio di molti giovani per una certa "distanza" dell'attuale strumentazione politica, per consigliare di evitare almeno la pubblicazione degli interventi della CEI in momenti di particolare tensione.

In tale contesto va anche considerato il duro e troncato richiamo indirizzato da Urbani a Livio Lator quale promotore dell'ACPOL, essendo ancora presidente dell'ACLI, richiamo già anticipato, del resto, da una lettera futura non pubblicata stampo e datazione della CEI, richiamo bilanciato dai successivi interventi di monsignori Quadri, già assistente centrale delle ACLI, e dell'arcivescovo di Milano, Colombo, imposti su una più serena valutazione di una certa "distanza" dell'attuale strumentazione politica, per consigliare di evitare almeno la pubblicazione degli interventi della CEI in momenti di particolare tensione.

In tale contesto va anche considerato il duro e troncato richiamo indirizzato da Urbani a Livio Lator quale promotore dell'ACPOL, essendo ancora presidente dell'ACLI, richiamo già anticipato, del resto, da una lettera futura non pubblicata stampo e datazione della CEI, richiamo bilanciato dai successivi interventi di monsignori Quadri, già assistente centrale delle ACLI, e dell'arcivescovo di Milano, Colombo, imposti su una più serena valutazione di una certa "distanza" dell'attuale strumentazione politica, per consigliare di evitare almeno la pubblicazione degli interventi della CEI in momenti di particolare tensione.

Al pari di quello invocato il ricredimento della corrente in nome della « moralità », il discorso sul divorzio ha assunto, invece, un tono bellicoso e par che la CEI otti assuma in proprio quel che ancora appariva un'impresa presentemente sorretta dall'interclassismo dei Gedda e dei Bachelet. Appoggiando l'iniziativa dell'azione cattolica par che si intenda aprire la spirale dei « referendum », che potrebbe finire per mutare attorno a una castità, la cui neutralità « liberatrice » non sappiamo quanto realistica venga valutata. Positivo, finalmente, l'approvazione del processo unitario in campo sindacale, dopo decenni di suggestioni, discorsi e di « atti » e « reazioni » resi, tuttavia, sempre più inoperanti da una irrefrenabile spinta proveniente dalle fabbriche e dai campi.

Un fatto di rilevanza non soltanto contingente e del valore di una « seta » settanta anni o sono, a Taranto, non la pietra tombale sulle ibride « unioni miste » malconce sulla scia dell'interclassismo della « Roma novarum ».

Libero Pierantozzi

«Se l'America l'avesse voluto i colonnelli non si sarebbero mossi»

LA CUPA TRAGEDIA DELLA GRECIA

Due anni fa, il 21 aprile 1967, il colpo di Stato fascista dei militari realizzò il « piano Prometeo » elaborato dalla NATO - Il drammatico monito del fratello di Panagulis ai paesi occidentali: « I vostri soldi, le vostre armi, servono a imprigionare, a torturare, a uccidere i cittadini greci »

Foto storica per un film



È una foto storica, una foto del 1928: il rompighiaccio sovietico « Krassin » nell'Artico gelato, in soccorso della spedizione Nobile. L'immagine, scattata da un operatore sovietico dal « pack » dove si trovavano alcuni dei componenti la spedizione, fa parte della documentazione fornita dagli archivi di Mosca alla « troupe » che ha realizzato « La tenda rossa ». Il film, una coproduzione italo-sovietica diretta da Mikhail Kalozov, è terminato solo in questi giorni, dopo sessantadue settimane di lavorazione. Ora comincia la delicata opera di montaggio e di doppiaggio. Del « cast » della « Tenda rossa » fanno parte attori inglesi, americani, italiani e sovietici

OGGI

il tè di Lady Hartwell

SARÀ accaduto anche a voi che di una persona cara lontana vi piacerebbe poter conoscere e seguire ogni ora, ogni minuto, ogni istante la vita. Naturalmente, se siete uomini seri e non serventi delle mode, l'impresa non vi impedirà di vivere una vita normale e di lavorare di giorno come se nulla fosse, al punto che gli estranei, vedendovi anche sorridere, potranno persino augurarvi prosperità e di mercedi. Eppure un'aria segreta vi moterà il vostro cuore e gli assalti della nostalgia e del rimpianto vi costringeranno a pruriti e lacrime. Guardate smarriti l'orologio. « Che sarà a quest'ora? », vi domanderete trepidamente, e vi sembrerà che il tempo « sia crudelmente arrestato e non passi più ».

A questo possibile può darsi avere pensato l'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma, quando ha deciso di far pervenire ai giornali un programma della vita che il presidente Saragat comprerà in Inghilterra da martedì mattina, 22 aprile, a mercoledì 30. Si tratta di quattro giorni di ogni tipo di vita e di impressioni seguiti e di un programma ben dire che l'on. Saragat non si allontani mai da noi e quando sarà lassù nel cuore dell'Inghilterra di Sua Maestà Britannica, potrà essere con lui ora per ora, minuto per minuto, più e meglio di quando è qui a Roma, dove per lunghe ore del giorno, lo confessa non senza mortificazione, ci accade di dimenticarlo.

Ecco il suo arrivo a Londra, nel diario, fred-

do ma affettuoso, dell'ambasciatore d'Inghilterra. « Martedì 22 aprile 1968. Il Presidente della Repubblica Italiana e la Signora Santacatterina giunsero all'Aeroporto di Heathrow, a Londra Nord, dove sono ricevuti dalla Principessa Margaret e il Conte di Snowdon, la Signora Santacatterina, una bionda, sono arrivati e andranno dalla regina ». Si, lo avete indovinato, una che ora? Possiamo anche dire, come si usa, fare un giro alle 15 alle 15.30 alle 15.57. È sempre meglio scegliere la risposta di mezzo, e infatti il secondo punto del programma dice così: « 11.50 — Il Presidente e la Signora Santacatterina, con la Principessa Margaret e il Conte di Snowdon, giungono al Home Park di Windsor, dove sono ricevuti dalla Regina e dal Duca di Edimburgo. (Eravamo in pensiero, temendo che la principessa Margaret e il conte suo marito si fossero dileguati, invece ci sono. Meno male). Ma i tempi incalzano, fatta trahunt, sentite: « 12 — Corteo di Berlino fino al Castello di Windsor ». « 12.25 — Il Presidente e la Signora Santacatterina, con la Regina e il Duca di Edimburgo, giungono al Castello di Windsor ». Sono fessate da diplomatici, ma noterete che qui non si fa più cenno alla principessa Margaret e al marito. Sono rimasti in-

diotto. Sempre così, quei due. Dove facciamo colazione, l'on. Saragat e la signora Santacatterina, non si sa, o almeno il programma non lo dice. Del resto, « altare un pasto fa sempre bene. Comunque sia alle 18 il ritrattino Ecco ». « 18 — Il Presidente e la Signora Santacatterina fanno visita alla Regina Madre Elisabetta, alla Royal Lodge a Windsor ». E poi: « 20.30 — La Regina e il Duca di Edimburgo offrono un pranzo al Castello di Windsor in onore del Presidente e della Signora Santacatterina ». Speriamo che sia un buon pranzo e in ogni caso il presidente e la signora Santacatterina lo avranno meritato perché sono stati due ore a mezzo, con la Regina Madre. È un record olimpionico, ma la vita è una milizia.

Così passa il primo giorno. Il secondo giorno, mercoledì, non succede quasi niente: c'è una visita a uno stabilimento aeronautico alle 10.30, una visita alla Cappella di San Giorgio del presidente e della signora Santacatterina alle 17.45 e alle 20.30 la Regina e il Duca di Edimburgo offrono un Banchetto di Stato in onore del Presidente e della Signora Santacatterina ». « 22.25 — Il Presidente e la Signora Santacatterina pranzano con la Regina e col Duca. Così succede nella buona società.

Deve venire il terzo giorno, giovedì, perché si abbia il sospetto che qualche incontro propugnem-

le politico è previsto durante la permanenza del nostro presidente in Inghilterra. C'è infatti un incontro alle 18, del quale si diremo, un incontro è da notare un fatto curioso. Nel programma, alla data di giovedì, si legge: « 11.45 — Il Presidente lascia il Castello di Windsor in auto diretto a Londra. Poco dopo anche la Signora Santacatterina lascia in auto il Castello di Windsor diretto a Londra ». Guardate! Il Presidente e la Signora Santacatterina non sono abituati a stare in treno, e Ebbene, debbono andare a Londra tutti e due, e tutti e due in automobile, via una parte prima e l'altra « poco dopo ». Non si poteva prevedere la partenza con la stessa macchina? Deve essere una novità dell'Intelligence Service, lo si capisce dall'ordine.

Alle 18, finalmente, ecco che la lunga « imcomunicazione politica » di Saragat e la Signora Santacatterina partono alla volta dell'Italia dall'Aeroporto di Heathrow, Londra Nord. Non è detto, neppure, che si separino, ma si indovina l'ora della partenza. Burro. Ma voi andremo tutti a Frimley e lì a pomeriggio più tardi, finché non vedremo tornare dall'Inghilterra il nostro presidente Saragat con la signora Santacatterina, reduci da un Paese retto dai socialisti, che li avranno fatti incontrare continuamente, con gli operai e con la povera gente.

che è un'isola. Naturalmente, il presidente, di mente, i colloqui politici, deve lasciare sola la signora Santacatterina, e allora quei geni del Foreign Office hanno pensato di distrarla così.

Durante la giornata la Signora Santacatterina visita l'ospedale italiano di Londra, presiede ad una speciale parata di moda organizzata da Mr Harvy Amies e partecipa ad un tè offerto da Lady Hartwell, presidente della Società dei Disegnatori di Moda di Londra. « Quelle di Lady Hartwell sarà terribile e ci fa capire perché è Brummel « voleva dire che i più bravi nel le buone lingue male, con, solitamente, più serietà, politica ».

Martedì 29 succede ben poco, se non una offerta (francamente era ora) dal presidente Saragat ai Reali inglesi: che hanno fatto tante spese, e martedì 30 Saragat lascia l'Inghilterra. Il programma dice: « Mercoledì 30 aprile — Il Presidente e la Signora Santacatterina partono alla volta dell'Italia dall'Aeroporto di Heathrow, Londra Nord. Non è detto, neppure, che si separino, ma si indovina l'ora della partenza. Burro. Ma voi andremo tutti a Frimley e lì a pomeriggio più tardi, finché non vedremo tornare dall'Inghilterra il nostro presidente Saragat con la signora Santacatterina, reduci da un Paese retto dai socialisti, che li avranno fatti incontrare continuamente, con gli operai e con la povera gente.

Fortebraccio

Le cifre della dittatura

Ecco un sintetico « bilancio » di ventiquattro mesi di dittatura dei colonnelli in Grecia:

- 16.000 persone arrestate per motivi politici;
- 8.000 persone condannate a pene spesso durissime per motivi politici;
- 2.000 persone rinchiusi nell'inferno dei campi di concentramento, senza un'accusa specifica o una condanna;
- 15.000 impiegati e operai licenziati per le loro opinioni politiche, per ordine delle autorità centrali;
- 2.500 funzionari pubblici espropriati dall'impiego;
- 2.000 ufficiali dell'esercito messi a riposo o destituiti;
- 300 professori e docenti universitari destituiti;
- 1.500 consigli comunali sciolti, benché regolamentati e eletti;
- 7.800 consigli d'amministrazione di cooperative agricole hanno subito la stessa sorte;
- 790 opere di autori greci e stranieri poste all'indice;
- 15 quotidiani di Atene e di Salonicco soppressi.

ore e la violenza, con le repressioni di massa.

E tuttavia il successo degli autori del putsch resta del tutto fittizio. A due anni dal colpo di Stato, i colonnelli non sono riusciti ad ottenere il consenso del popolo, né del vecchio mondo politico, né della corte (che è sempre stata uno dei principali sostegni della reazione e della conservazione in Grecia). D'altra parte la denuncia della violenza, le animatiche testimonianze delle vittime del regime raccolte dalla Croce Rossa internazionale, dal Consiglio d'Europa e da altri organismi internazionali, hanno creato contro la giunta di Atene, anche all'estero, un clima di ostilità che ha trovato la sua espressione più vivace nella mobilitazione mondiale per salvare dalla morte il giovane Alexcos Panagulis.

(Ricordiamo quel che accadde il 17 dicembre '68 il fratello di Panagulis, i paesi occidentali non devono appoggiare con i loro soldi, con i contratti commerciali, con le forniture d'armi in quinta militare. Pensino che i loro soldi, le loro armi, servono a imprigionare, a torturare, a uccidere i cittadini greci. Noi non accuseremo nessuno. Diciamo soltanto: per la loro non aiutate i colonnelli »).

E ancora: « Questo non è il dramma di un uomo, ma il dramma di un popolo. Le carceri sono piene di oppositori, e molti sono stati uccisi. E tutto un popolo che soffre, che resiste, che attende il ritorno della libertà ».

Sintomatico delle preoccupazioni che tutto ciò ha suscitato nei padroni dei colonnelli è il tentativo di lotta scatenato per varie vie — di dissuadere da ogni opposizione gli esponenti politici greci ritenuti « recuperabili » con la illusoria promessa che saranno gli Stati Uniti e la NATO a costringere i colonnelli a « liberalizzare » il regime, riprendendo il parlamentarismo e la democrazia. D'altra parte gli americani cercano, con la stessa insistenza, di dissuadere i governi occidentali dall'adottare misure di pressione sulla giunta di Atene con il ricatto che i colonnelli, in tal caso, potrebbero abbandonare la loro presa di potere e accettare un governo democratico e liberale.

Il fatto però, che nessun forza popolare e nessuna forza politica abbiano ancora accettato di appoggiare la dittatura, costituisce un fattore della più grande importanza per la organizzazione di un vasto movimento contro il regime. La abolizione di ogni vita politica, intellettuale, culturale e di espressione di massa, è soltanto la tragica e profonda crisi soppiata nelle file della sinistra ellenica all'indomani della presa di potere, e il permanente diffondersi della Resistenza greca. Perché l'elemento non basta. La ostinazione della massa — come si manifestò in funerali di Giorgio Papandreu — non bastano le azioni coraggiose di alcuni militanti pronti a sacrificarsi, né la diffusione della stessa clandestinità, perché la dittatura possa essere rovesciata.

Un recente documento del Direzione dell'EDA afferma: « Quando tutti i partiti e organizzazioni che lottano contro la dittatura, tutti gli esponenti di un mondo politico e sociale, tutti le forze e tutti i ceti, organizzano la loro lotta contro la dittatura, la dittatura sarà schiacciata ». La conquista di questo obiettivo, però, presuppone una sinistra che « sia in grado, grazie alla forza e alla sua influenza, di diventare il polo di attrazione per le forze in lotta contro la dittatura. Senza questa condizione, in effetti, sarebbe impossibile aspettarsi un reale e pieno ripristino della democrazia ».

La profonda crisi che travaglia ogni la sinistra ellenica ha le sue radici nella tragedia che sconvolge la Grecia nel dopoguerra e nei difficili problemi che oggi davanti al movimento comunista internazionale. Quanto più ra-

pidamente e radicalmente la crisi verrà superata, tanto maggiori saranno le possibilità di un poderoso movimento nazionale che abbia il ragguardegno del 21 aprile. Gli accordi raggiunti tra il « Fronte patriottico », il PAK e il « Fronte democratico » hanno senza dubbio un valore decisivo, ma non sfugge ai nostri amici né ai nemici della Resistenza perché da questo nucleo unitario di lotta scaturisce oggi il fermento necessario all'elaborazione di una strategia e di una tattica che potranno veramente assicurare l'instaurazione in Grecia di una vera e autentica sovranità popolare.

Antonio Solaro

I Delon alle strette

Nathalie e Alain in difficoltà dopo il confronto con Zorika



Nathalie e Alain Delon si sono trovati in una situazione di difficoltà dopo il confronto con Zorika. La notizia è stata diffusa da un giornale francese, che ha rivelato che i due attori si sono trovati in una situazione di difficoltà dopo il confronto con Zorika. La notizia è stata diffusa da un giornale francese, che ha rivelato che i due attori si sono trovati in una situazione di difficoltà dopo il confronto con Zorika.